

## COSCIENZA - MORALE – ETICA

(23 Settembre 2010)

*“Vivere nel mondo senza avere consapevolezza del suo significato  
è come vagabondare in una immensa biblioteca senza neppure toccare un libro”*

- COSCIENZA - “CONSAPEVOLEZZA CHE L'UOMO HA DI SÉ, DEL PROPRIO CORPO E DELLE PROPRIE SENSAZIONI, DELLE PROPRIE IDEE E DEI FINI DELLE PROPRIE AZIONI - SISTEMA DEI VALORI MORALI DI UNA PERSONA, CHE LE PERMETTE DI APPROVARE O DISAPPROVARE I PROPRI ATTI”

E' estremamente difficile dare una definizione della coscienza, poiché si tratta di un fenomeno che non può avere un qualsiasi riscontro di tipo empirico, almeno non nel senso tradizionalmente inteso. Per descrivere la coscienza non è quindi possibile far riferimento agli ordinari oggetti del mondo fisico, o ad eventi osservabili in maniera intersoggettiva, né possiamo utilizzare concetti o categorie da essi derivati.

La coscienza è un fenomeno strettamente privato che riguarda i vissuti di uno specifico individuo, che non permette alcuna rilevazione dall'esterno, secondo le modalità standard in uso nella scienza. Non riusciremmo neppure lontanamente a spiegare cosa sia la coscienza, o cosa significhi essere coscienti, a un ipotetico essere che sia privo di questa facoltà e si limiti ad agire in maniera del tutto automatica. Definire la coscienza vuol dire allora far riferimento necessariamente all'esperienza diretta che ognuno di noi ha di essa, riallacciandosi ai diversi aspetti dei vissuti che essa implica.

In prima approssimazione, la coscienza può essere definita come "presenza all'essere": presenza di un qualche contenuto a un ente che ne fa esperienza diretta e immediata (non-mediata). Si può essere coscienti di un suono, di una luce, di un odore particolare, della presenza di una persona o di un animale o dell'accadere di un evento qualsiasi; ma è anche possibile essere coscienti (o rendersi conto) di una sensazione piacevole o dolorosa, di provare un'emozione o un sentimento, ecc.

Dobbiamo a [Franz Brentano](#) l'introduzione del concetto di intenzionalità, che si riferisce a quella particolare caratteristica della coscienza di essere sempre rivolta a qualcosa. In tale prospettiva, la coscienza non può essere considerata un oggetto, quanto piuttosto una funzione, la più primitiva e immediata, attraverso la quale determinati oggetti o proprietà della realtà si rendono accessibili, con coinvolgimento più o meno profondo, a uno specifico soggetto.

Nello stesso tempo, la coscienza presuppone necessariamente anche l'esistenza di un ente personificato che si ponga come soggetto di esperienza. Non è possibile una coscienza "disincarnata", una coscienza che non sia esperienza vissuta da parte di qualcuno, che si riduca cioè a una coscienza in "terza persona", senza soggetto, secondo la prospettiva dominante all'interno delle scienze cognitive (vedi [cognitivismo](#)).

Queste caratteristiche, che distinguono nettamente la coscienza da ogni altro fenomeno conosciuto, l'hanno resa per lungo tempo un oggetto d'indagine assai ostico per la scienza. Fino a una trentina di anni fa essa è stata fortemente svalutata, quando non addirittura ignorata dalla maggioranza degli scienziati e persino degli psicologi, finché lo sviluppo tumultuoso delle neuroscienze, offrendo ad essa una solida base fisiologica, non ha acceso l'interesse degli studiosi.

Per tale motivo il neofita, al momento dell'Iniziazione, prende coscienza e viene informato su quali sono i principi morali della Massoneria, per decidere se, e fino a che punto, è disposto ad accettarli; fino a che punto è quindi disposto, sgrossando e levigando la propria pietra, a modificare, eventualmente, la propria “morale autonoma”. Tale eventuale modifica della “morale autonoma” comporta non tanto l'accettazione quanto il riconoscersi nei principi di una “morale eteronoma”, principi che derivano dal trinomio massonico, sublimati nella Tolleranza.

Ma al di sopra dei principi etici individuali e delle comuni leggi morali, con l'Iniziazione si ammettono e si accettano come valori fondamentali, alcuni principi di moralità che hanno origine al di sopra dell'individuo e della comunità dei Fratelli perché provengono dal G.:A.:D.:U.:.

La coscienza di se stesso con la moralità massonica è quindi l'accettazione della volontà etica della divinità (non importa quale) che diviene volontà della comunità massonica e penetra nella coscienza di ogni Fratello, che la sente sua. Questo è il senso della presenza del Libro Sacro sull'ara (la Bibbia, come archetipo di ogni Libro Sacro) e questo è il passaggio logico che permette a persone dal diverso credo politico e religioso di sentirsi comunque Fratelli.

Se vogliamo riferirci ad una pura e semplice definizione dei due termini, il dizionario Zingarelli per «Morale» recita: *«Parte della filosofia che studia i problemi della condotta dell'uomo. Complesso di consuetudini e norme che regolano la vita privata e quella pubblica.»*

Sinonimo: «Etica». Il rimando ad «Etica», come sinonimo, ci fa trovare questo testo: *«Studio della determinazione della condotta umana e della ricerca dei mezzi atti a concretizzarla. Insieme delle norme di condotta pubblica e privata che, secondo la propria natura e volontà, una persona o un gruppo di persone scelgono e seguono nella vita, in un'attività e simili.»*

Se sin qui abbiamo potuto trovare numerosi elementi comuni tra Etica e Massoneria, a questo punto sorge spontanea la domanda se vi sia anche un'Etica Massonica, che caratterizza la nostra alleanza e che la contraddistingue dalla società profana.

Se l'Etica è un valore, o meglio un insieme di valori che caratterizzano l'individuo nel suo contesto sociale e storico, essa è soggetta ad un'evoluzione costante, comune alla concezione dei Valori che caratterizzano il contesto sociale in cui essi si sviluppano. Al contrario della Morale dunque, l'Etica evolve insieme al contesto sociale che la determina in un rapporto biunivoco. Non ha dunque senso chiedersi se sia l'Etica ad influenzare la Società o viceversa, in quanto quest'ultima è un sistema aperto e dinamico, soggetto dunque a costante evoluzione.

La dimensione individuale permea tutta la concezione massonica, attraverso la propria crescita individuale, alla luce dell'evoluzione di tali valori. Come possiamo, allora, affermare l'esistenza di un'Etica massonica? Se questo fosse possibile, definiremmo a priori un principio etico assoluto! Se poi dovessimo definire e predicare un'Etica massonica, significherebbe anche definire un codice comportamentale cui attenersi strettamente. Potremmo così arrivare a stabilire un dogmatismo etico massonico, che di per sé ci porterebbe a contraddire e a svilire i principi cardini della Massoneria stessa! No, cari Fratelli, noi non crediamo in un'Etica massonica che si caratterizza e si differenzia dall'Etica sociale. Crediamo nei Valori di Eticità, ai quali la Massoneria si conforma. Grazie ad una costante ricerca di crescita e di miglioramento, di cui non saremo mai paghi, evolveremo con loro, e ci faremo portatori di questi Valori.

Piuttosto che di un'Etica massonica, siamo molto più propensi a parlare di un'Etica del Massone, ossia di una norma di comportamento cui egli, per natura (di Massone), si adegua e si conforma. Questo processo individuale interiore, spinto dall'instancabile ed interminabile ricerca di crescita, lo spingeranno inesorabilmente sulla via del perfezionamento.

Questo concetto determina da una parte il costante cammino verso il perfezionamento sulla via iniziatica, ma, nel contempo, anche il limite dell'Etica massonica, proprio perché ogni Fratello avrà sempre il proprio filtro, costituito dalla SUA Etica. Ecco perché la Loggia e la Fratellanza Massonica, la trascendenza e l'utilizzo dei simboli, assurgono a valori fondamentali nel cammino iniziatico di ogni Fratello.

Siamo consapevoli della temporaneità della nostra vita. La Massoneria ci aiuta a concepire ogni verità ed ogni valore sociale con spirito aperto e libero. Ecco perché per la Massoneria l'Etica è strumentale alla propria percezione della realtà; essa è mezzo per la propria crescita e per il proprio sviluppo spirituale e non fine dogmatico da accettare supinamente ed acriticamente. A nostro parere, in seguito a tale consapevolezza, la Massoneria potrà offrire al suo interno, e nella sua interazione con il proprio contesto sociale, il miglior contributo di sviluppo ai propri adepti e a tutto l'ambito sociale in cui essa viene ad operare.

Essere Liberi Muratori non significa solo essere membri di una affiliazione Massonica, bensì seguirne interamente le vie conoscitive ed etiche, senza mai dimenticare che tale appartenenza è di

natura iniziatica e, come tale, prevede un proprio cammino interiore che mira ad un continuo perfezionamento. Richiede uno sforzo continuo che, in particolare, è rivolto anche a controllare la propria emotività, ad evitare ogni forma di personalismo e ad usare sempre la ragione e l'intelletto come guida per giudicare le proprie ed altrui azioni, per poter fornire il proprio contributo all'edificazione in quello che noi crediamo che è il Tempio.

Sicuramente quanto sopra non può essere che l'inizio da parte mia di tanto altro lavoro e approfondimento, ma sicuramente sarà per Voi tutti Fratelli un attimo di consapevolezza sull'importanza della nostra scelta e su che cosa dobbiamo tramandare.

Nelle ultime parole ricordiamo Giovanni Pico della Mirandola, il quale ha sacrificato la sua vita attraverso le sue 999 Tesi, nei confronti dell'egemonia della Chiesa, nel 1438 sotto il Papa Innocenzo VIII, per unire i popoli sotto un unico credo uguale per tutti e moralmente e eticamente non macchiato.

\*\*\*\*\*

#### Consultazione Bibliografica:

Testi Storici/filosofici sulla Coscienza di Aristotele

Testi Storici/filosofici sull'etica di Seneca

“Nerone poesia e follia” editore Global Press Italia

“999 Tesi di Giovanni Pico della Mirandola” editore Castelveccchi

“Storia e Origini della Massoneria” editore Newton

“Coscienza che cosa è” di Daniel Dennett editore Rizzoli